



Collinelli: «Prendono troppi soldi...»

«Hanno perso? Non mi dispiace»

L'eliminazione dell'Italia di Maldini ha fatto scalpore al villaggio di Atlanta. Ecco i commenti di alcuni azzurri.

Sandro Cuomo (oro spada a squadre): «È una questione di stimoli. Per loro l'Olimpiade non significa quel che significa per noi. Il loro obiettivo più importante sono i mondiali e le motivazioni sono alla base di ogni risultato. E poi quanto guadagnano con l'Olimpiade? Non credo molto. Penso che per loro sia più importante il campionato italiano, mentre uno come noi un titolo italiano sarebbe disposto a venderlo subito soltanto per la



possibilità di partecipare a un'Olimpiade».

Maurizio Randazzo (oro spada a squadre): «Mi dispiace. Ma non vorrei che si ripettesse quello che è capitato a Barcellona dove si disse che avevano perso perché al villaggio non erano sistemati bene. Si perde perché si gioca male, come succede a noi».

Massimiliano Rosolino (nuotatore): «Il calcio alle Olimpiadi non ha mai avuto grande importanza, i giocatori italiani non sono abituati ad essere defilati nell'attenzione e ne soffrono. Così non rendono come ci si aspetta da loro. Non credevo però che uscissero di scena subito: la squadra non era poi tanto male».

Raffaele Ranucci (direttore Roma 2004 e capo delegazione a Usa '94): «I deludenti risultati di Seul, Barcellona e ora di Atlanta confermano che il calcio italiano ha una mentalità diversa sul valore sportivo dei Giochi. Il nostro calcio sente molto meno le Olimpiadi che, tra l'altro, arrivano alla fine di una stagione interminabile. E poi il Ghana ha vinto il mondiale giovani. Non è una squadraccia».

Andrea Collinelli (ciclista, recordman mondiale inseguimento 4 km): «L'Italia del calcio eliminata? Non mi dispiace per niente. Anche perché del calcio qui non m'importa nulla. Prendono troppi soldi. Almeno, troppi per la fatica che fanno».

L'Olimpica di Maldini eliminata dal Ghana che rimonta e vince per 3-2

Fuori

E l'Italia scopre il mal d'Africa

L'Italia fuori dalle Olimpiadi. Il Ghana ha vinto con pieno merito. Superiori in tutto i calciatori africani: velocità, palleggio, vis agonistica. Sapienza tattica nulla ma gli azzurri non hanno saputo sfruttare questo vantaggio.

L'arbitro non ha avuto un attimo di dubbio: con una mano ha indicato il dischetto, con l'altra ha tirato fuori dal taschino un cartellino rosso e lo ha mostrato a Galante. Era il 16 minuto del secondo tempo e la partita è finita lì: l'Italia ha incassato il rigore, battuto da Ahinful, e ha deciso che ormai l'Olimpiade era finita.

Nell'ultima mezz'ora di gioco lo stadio è diventato tutto del Ghana. I tifosi italiani non si sono più fatti sentire. E quando lo hanno fatto, lo hanno fatto nel peggiore dei modi. C'era un gruppetto di deficienti che sul tre a due per il Ghana s'è messo a intonare il più olimpico tra i ritornelli che conosceva: «Ghana, Ghana, vaffanculo».

Per fortuna gli americani e i ghanesi non capivano, e noi italiani «normali» abbiamo fatto finta di non sentire, travolti dalla vergogna.

L'Italia ha giocato un primo tempo migliore rispetto a quello di due giorni prima contro il Messico. E quando all'ottavo minuto c'è stato il gol, tutti abbiamo pensato di aver già vinto la partita. È stato un bel gol, anche se aiutato dalle colpe della difesa ghanese. Nesta è sceso sulla sinistra, ha difeso bene la palla e ha eseguito un cross perfetto al centro. Branca, lasciato solo dai difensori, ha avuto il tempo, in piena aerea, di stoppare col petto, di prendere la mira e di sferrare una cannonata imprevedibile.

Branca è stato certamente il migliore in campo tra gli italiani. Nesta invece, come tutta la difesa, non ha fatto vedere grandi cose.



Il giocatore del Ghana Ahinful e l'italiano Galante in azione

AP

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PIERO SANSONETTI

■ WASHINGTON. L'Italia è stata battuta dal Ghana e non ha nessuna scusa. Ha perso in modo netto, limpido. Lascia le Olimpiadi con parecchi rimpianti ma senza avere il diritto di prendersela né con la sorte né con nemici oscuri. Il Ghana ha vinto perché ha segnato tre gol, di cui uno bellissimo, spettacolare. Il più bello delle Olimpiadi.

L'Italia ha perso per due ragioni. Una semplicissima: i giocatori del Ghana - tutti e 11 i giocatori del Ghana - erano, singolarmente, più bravi dei nostri. Presi uno ad uno hanno vinto tutti i duelli. Erano più veloci e perfino più tecnici. Avevano più fiato e persino più forza psicologica. Trattavano la palla meglio e la trattavano di più.

Eppure, nonostante tutto questo, l'Italia avrebbe potuto non perdere, e avrebbe persino potuto vincere la partita. Per esperienza, per capacità tattiche infinitamente superiori, per fortuna, e anche per un rigore sospeso.

L'Italia era andata in vantaggio due volte, sempre su ingenuità tattica dei difensori ghanesi, e man-

cava solo mezz'ora alla fine della gara. Non doveva essere proprio un'impresa impossibile difendere il risultato. Anche perché i nostri avversari venivano avanti in ottomove alla volta, con grande piglio atletico ma con una certa confusione, e lasciavano dietro, incostituite e invitanti al contropiede, immense distese. Prima o poi, nonostante la pochezza del nostro centrocampo, avremmo finito per colpirli e chiudere la partita. E invece - qui viene la seconda ragione della sconfitta - la nostra difesa, a un certo punto, è andata in tilt. Ha perso la testa. Ha commesso in cinque minuti almeno due o tre errori, l'ultimo fatale: Fressi e Galante sono intervenuti a chiudere in aerea su un lancio non proprio pericolosissimo del centrocampo del Ghana: erano in vantaggio sull'attaccante ghanese e anche Pagliuca era messo bene. Invece Fressi e Galante si sono spinti tra loro, si sono inceppati, si sono accapigliati con l'avversario che è caduto a terra, toccato - irregolarmente o no è difficile dirlo - da Galante.

Italia
2

Allenatore: Maldini

Ghana
3

Allenatore: Arday

Pagliuca, Sartor (32' st Sartor), Nesta, Cannavaro, Galante, Fressi, Tommasi, Bernardini (23' st Pecchia), Crippa, Branca, Lucarelli (1' st Delvecchio).

Addo S., Kuffour S., Sabah, Addo J., Duodu, Duah, Hagan, Akunnor (30' pt Yahaya), Aboagye, Ahinful, Koranteng.

ARBITRO: Jose Garcia Aranda (Spagna).
RETI: nel pt 7' Branca, 15' Sabah, 44' Branca su rigore; nel st 17' Ahinful su rigore, 28' Sabah.
NOTE: serata ventilata, 24 gradi. Angoli 8-1 per il Ghana. Espulso Galante per doppia ammonizione. Ammoniti: Addo J., Duodu, Sabah, Duah, Yahaya, Hagan, Fressi e Branca per gioco scorretto, Pagliuca e Cannavaro per comportamento non regolamentare. Spettatori: 28 mila.

Giusto la discesa e il cross dell'uno a zero, poi basta. Era incerto nelle azioni difensive e molto grossolano quando veniva avanti. Non è riuscito quasi mai a stoppare la palla a regola d'arte. Non sembrava davvero una delle promesse del calcio italiano, l'erede di Paolo Maldini o il Cabrini del duemila. E per la verità anche Fressi - che contro il Messico aveva giocato molto bene - ieri ha detto a tutti che chi pensa che lui prenderà in Italia il posto di Baresi è un pazzo. Quando si è accesa la battaglia e Fressi doveva assumere il comando della difesa, il ragazzo ha fatto capire che quello non è il suo mestiere. Non è uomo da combattimento né da comando. Dopo il gol dell'Italia i ghanesi hanno reagito subito. Con grande vigore. Hanno sfiorato il pareggio un paio di volte e hanno centrato il bersaglio al quindicesimo minuto. Il gol lo ha realizzato Sabah, di destra. Un tiro

secco, perfetto, dal limite. Bel gol. Da questo momento sarà Sabah il protagonista principale della partita. Sabah ha 18 anni, è piccolo, magrolino, coi capelli quasi rasati. Giocherà quest'anno nel Bayern. È una buona notizia per Trapattino.

Il primo tempo si è chiuso con il rigore: discesa di Crippa abbastanza innocua, Crippa va a terra (ma forse nessuno l'ha toccato) Branca esegue, con finta, e spiazza il portiere. Il secondo tempo, con Del Vecchio al posto di Lucairelli, dovrebbe essere una pratica semplice per gli italiani e invece è la loro fossa. A diciassettesimo il rigore e l'espulsione e poi al minuto 26 il secondo gol di Sabah: Stavolta ha segnato di sinistro, sparando da lontano, una specie di sciaiolata violenta e molto precisa, tirata al volo, su un passaggio che veniva da dietro. Un capolavoro.

L'INTERVISTA Cesare Maldini commenta con amarezza la clamorosa esclusione

Il ct: «Non è colpa dei ragazzi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ WASHINGTON. Maldini scuote le mani giunte, si guarda intorno circospetto come per assicurarsi che nessuno lo senta, e poi sottovoce sussurra: «Ma come si fa a fare un errore come quello? Ditemelo voi: erano in due, erano in anticipo, Pagliuca era piazzato... Ma come si fa a beccarsi un rigore così...». Gilet bianco, di spugna, faccia impassibile come sempre, parlata lenta, cadenzata, abbastanza convincente, l'allenatore della nazionale fa l'analisi della partita che forse gli è costata la carriera, e cerca, finché può, di non accusare i suoi giocatori. Poi a un certo punto non ce la fa più e si lascia andare: non lo dice esplicitamente, ma si vede lontano un miglio che se potesse mandarli a quel paese in pubblico ce li manderebbe tutti e due: Fressi e Galante. I supercolpevoli.

Maldini, perché abbiamo perso questa partita?

È difficile dire il perché. Forse non è questo il momento per una analisi seria. La faremo più avanti. Adesso c'è poco da commentare. Adesso posso dire solo una cosa, evidentesima: con questa sconfitta si torna a casa. Che altro devo dire? Non c'è assolutamente nient'altro da dire. Siamo riusciti anche oggi a perdere una partita che era davvero difficile da perdere.

E lei ora è arrabbiato. Ha molti rimpianti?

Rimpianti? No. Rimpianti di cosa? Di niente. Amarezza tanta, quella sì. Perché se ripenso a queste due gare, beh devo dire che le abbiamo perdute tutte e due grazie ad una gigantesca dose di ingenuità.

Quale è stata la svolta di questa

partita?

È ovvio: l'episodio del rigore. Anche se poi, chissà, magari perdeamo lo stesso. Però il rigore proprio non me lo so spiegare. Erano in due, lì, si sono spinti, chissà cosa è successo...

Era giusto il rigore?

Non mi pare che possiamo dire di avere perso la partita per colpa dell'arbitro...

Ma Galante ha fatto un fallo da espulsione?

Lui dice che lo ha appena toccato. **Ma possibile che l'Italia non sia capace di presentare, nel mese di luglio, una nazionale degna di questo nome? Alle Olimpiadi è sempre stato così...**

Non mi pare che sia vero. Il primo tempo lo abbiamo giocato bene. I giocatori erano in condizione, tranne forse un paio. Forse Sartor, che è arrivato qui in America all'ultimo minuto. Forse Bernardini... Ma gli altri

hanno giocato bene. Poi, quel rigore ci ha tagliato via gambe e testa...

Cosa ha detto ai suoi negli spogliatoi?

Gli ho detto quello che gli potevo dire. Non c'era molto da dire. Gli ho detto: ragazzi si va a casa.

Maldini, ma non avrà sbagliato le convocazioni? Forse ha sbagliato sui fuorigioco...

E chi portavo? Guardi che quei tre sono stati i migliori: Branca ha fatto due gol, Crippa ha lavorato a centrocampo tantissimo, e Pagliuca ci ha salvato tante volte. Specie nella prima gara, quella contro il Messico. Ci ha salvato almeno tre volte. E anche oggi ha fatto un partitone.

D'accordo, ma forse anche tra gli "under-23" si trovavano dei portieri forti. E invece di Pagliuca, o magari di anche di Crippa, potevamo portare qualche uomo-squadra, o qualche centrocampista più



Cesare Maldini allenatore dell'Under-23

Onorati/Ansa

robusto...

Mi faccia un nome, mi dica lei chi. No guardi che ho preso tutto quello che avevo. Io non ho molto da rimproverarmi perché non è che ho scelto molto: ho fatto giocare quelli che avevo, ho cercato di metterli in campo nel modo migliore e basta.

Se lei non ha molto da rimproverarsi bisognerà rimproverare i ragazzi...

No, proprio no. Hanno dato tutto

quello che avevano. Questo lo avete visto benissimo anche voi: hanno dato tutto, si sono dannati l'anima, hanno fatto quello che potevano fare...

Ma non è bastato...

Già, non è bastato.

Il suo è un brutto mestiere: tre titoli europei vinti, decine di grandi partite, tutto quello che si vuole, ma quel che conta è sempre e solo l'ultima prova: il Ghana...

Non non è così. Il lavoro di una persona e di un gruppo non si giudica mica in quarantacinque minuti. No. Se vuole giudicarci dovere prendere in esame dieci anni di lavoro. Giusto?

Adesso magari la processeranno...

(Scoppia a ridere: cosa che non gli è capitata per tutta la serata) A me? (ride di nuovo). Questa è bella: mi processeranno a me? (ride per la terza volta).

Senta Maldini, ci spieghi una cosa. Come mai quando perde Sacchi l'Italia intera si scatena contro Sacchi e grida: "Ha perduto, ha perduto lui, cacciato via...", e quando invece perde Maldini l'Italia sussurra: "Ha perduto la squadra, erano dei brocchi, cosa poteva fare, povero Maldini..."

(Maldini ride per la quarta volta). Ci pensa un minuto: "Sarà perché lui è giovane, io sono un vecchietto". □ P.S.